

## POLITICA

FEDERICA FANTOZZI  
twitter @Federicafan

Mentre aspetta la telefonata dell'assistente sociale per cominciare ad animare gli ospiti della Sacra Famiglia, Silvio Berlusconi è di ottimo umore. «Sono qui a Domenica Live per svolgere un ruolo importante: un servizio sociale». Che comprende anche l'ennesimo attacco a Napolitano: «Mi fece fare brutta figura con l'Ue, con la scortesia di non firmare un provvedimento che io avevo assicurato alle autorità europee», nel 2011, fatto che avrebbe poi causato i risolini di Merkel e Sarkozy.

Di essere allegro Berlusconi ha ben donde: sbarca per quasi un'ora di amenità e propaganda elettorale nel contenitore domenicale del suo Canale 5, interrotto dalla pubblicità piuttosto che da Barbara D'Urso. La sorridente conduttrice, in compenso, lo incalza su fidanzate, anziani e quadrupedi: «Si prepari... Dopo la pausa parleremo di Dudù». Nientedimeno.

Ne consegue un one man show, un lungo monologo, un po' noioso nei passaggi sull'iter delle leggi dal bicameralismo a quando «un pm di sinistra le impugna e la Consulta le abroga» (gli aficionados dell'ex Cavaliere queste cose le sanno a memoria), ben più scoppicante quando promette non solo di alzare le pensioni minime a 800 euro, ma anche la legge svuota-canili («In Italia ci sono 150mila bestiole prigioniere»), l'abolizione dell'Iva sui mangini di cagnolini e gattini, cure veterinarie low cost o addirittura gratis per gli anziani proprietari. E stasera Silvio sarà a «Piazza Pulita» ospite di Corrado Formigli.

E dunque, Domenica Live. Ritorno un anno dopo dalla D'Urso, già magnificata di fronte a Massimo Giletti come esempio di giornalismo. «Poi parleremo di donne, ma partiamo dal simpatico tassatore» lo infilza lei. «Renzi è coraggioso e un grande comunicatore, ma espressione della sinistra che ha come vangelo più spese e più tasse». Segue digressione sulla mancia di 80 euro compensata dai milioni prelevati dai conti correnti degli italiani. D'Urso: «Come si fa a abbassare la pesantezza fiscale?». Lui, dopo digressione sulle 40 riforme ignote del centrodestra: «Bisogna imparare a votare».

Dopo dieci minuti sulla Costituzione da cambiare, la giustizia da riformare e il Capo dello Stato da eleggere direttamente, senza uno straccio di interruzione, Berlusconi si preoccupa: «Lei ha una pazienza enorme...» dice alla conduttrice, che sorride. Poi si riscuote: «Lavoro per un'azienda strappigliosa, Mediaset, che ha dentro Publitalia, che vende pubblicità...». Pausa inserzionisti. Dopo detersivi, prodotti per neonati e parafarmaceutici, c'è anche il giallo: dov'era finito l'ospite? Si sarà mica perso? Tranquilli: «Firmavo autografi».

...

**Quasi mai interrotto da D'Urso, l'ex Cav lancia i suoi spot: veterinari gratis e legge svuota-canili**

# Anziani, gattini e rancore Il monologo di Berlusconi

● **Attacco al Quirinale:** «Napolitano mi fece fare brutta figura all'estero non firmando un decreto» ● **Il patto sulle riforme?** «Mai detto che lo romperò»



L'ex premier Silvio Berlusconi di nuovo in tv

### IL CASO

#### A proposito di «peste rossa»

● *A proposito dell'ultimo comizio di Beppe Grillo a Piombino, in cui il leader del Movimento 5 Stelle si è scagliato contro la sinistra e il Pd, definendoli «la peste rossa», un lettore ci segnala che la stessa espressione era presente nell'inno delle SS («die rote Pest»). Questo, in particolare, il passaggio del canto (vedi foto) contenente l'espressione citata: «Abbiamo già combattuto molte battaglie/ A sud, nord, est e ovest/ E ora siamo pronti per l'ultima lotta/ Contro la peste rossa./ Le SS non riposano, distruggono! Perché nessuno minacci mai più i destini della Germania/ E se anche i nostri ranghi dovessero assottigliarsi/ Per noi non ci sarà mai ritirata».*

#### Original German Lyrics as sung by the Waffen SS

SS marschiert in Feindesland,  
Und singt ein Teufelslied.  
Ein Schütze steht am Odestrand,  
Und leise summt er mit.  
Wir pfeifen auf Unten und Oben,  
Und uns kann die ganze Welt  
Verfluchen oder auch loben,  
Grad wie es die wohl gefällt.  
  
Wo wir sind da geht's immer vorwärts,  
Und der Teufel der lacht nur dazu!  
Ha, ha, ha, ha, ha!  
Wir kämpfen für Deutschland,  
Wir kämpfen für Hitler,  
Der Rote kommt nie mehr zur Ruh!  
  
Wir kämpften schon in mancher Schlacht,  
In Nord, Süd, Ost und West.  
Und stehen nun zum Kampf bereit,  
Gegen die rote Pest.  
SS wird nicht ruhn, wir vernichten,  
Bis niemand mehr stört Deutschlands Glück.  
Und wenn sich die Reihen auch lichten,  
Für uns gibt es nie ein Zurück.  
  
Wo wir sind da geht's immer vorwärts,  
Und der Teufel der lacht nur dazu!

### LA LITE SU FACEBOOK

#### Il cinquestelle Tofalo insulta Picierno: velina, restituisci il malloppo

Il deputato M5S Angelo Tofalo - quello che aveva riesumato l'espressione fascista «Boia chi molla» alla fine di un intervento sul dl Imu-Bankitalia - prende di mira la parlamentare campana del Pd, Pina Picierno. Su Facebook, Tofalo posta una foto di campagna elettorale dei 5 stelle organizzata sabato a Teano (Caserta) che definisce «covo della Picierno». La parlamentare gli chiede di scusarsi, si anima la discussione, e Tofalo insulta Picierno: «Cara velina, te come sei arrivata lì? Lo chiediamo a Franceschini? Restituisci il malloppo agli italiani che è meglio...». Ma sul web in parecchi lo contestano.

Altra domanda della D'Urso, cui non sfuggono i rapporti tra maggioranza e opposizione: «Le riforme le farà da solo?». Eh: «Se cambierà l'atteggiamento della sinistra negli ultimi vent'anni...». Il patto con Renzi regge? «Mai detto che l'avrei rotto. Avevamo fatto noi le riforme nel 2005, la sinistra le ha affossate con uno sciagurato referendum».

Per l'invettiva contro Grillo l'ex Cavaliere si alza persino in piedi: «È uno sfasciacarrozze, ha mandato in Parlamento gente che urla. Il 46% dei suoi elettori è deluso e disgustato». Insomma, ci sono 28 milioni di italiani che non votano o votano per i grillini, e vanno recuperati: «Dobbiamo chiamare i moderati alla responsabilità». Come? Giornali e tv (udite udite) non funzionano più: «Dobbiamo convincerli personalmente, con il contatto diretto». I 12mila club, altrettante «comunità». Segue digressione su brogli, sentinelle del voto, difensori della libertà, nuove energie per sostituire i «professionisti della politica» (come Alfano).

Naturalmente c'è un ruolo anche per le donne, magari quelle che portando i bambini notano un parco «smanutenuito» e di conseguenza vogliono risolvere i «problemi locali»: «Le donne hanno molti compiti da adempiere, tra cui convincere gli indecisi». Poi tocca agli anziani. La D'Urso compunta: «Lei comincerà ai servizi sociali... Quindi si troverà a contatto materiale con gli anziani...». Segue spottone notevole: «Darò conforto a chi ha bisogno, con totale partecipazione e piena umiltà, che qualcuno li ascolti per loro è una gioia». Con aneddoto personale: «Io sono abituato a frequentare ricoveri per anziani, lo faceva mamma Rosa per le amiche meno fortunate, io rifacevo le camerate».

Momento lirico su Francesca Pascale (con la D'Urso che si guarda bene dall'indagare su nozze o presunte gravidanze): «Mi sostiene, vorrei proteggerla dalle calunnie, è una curiosona, legge di tutto, è un'enciclopedia vivente». Un crescendo: «È una sinfonia. Mi legge nella mente». Seguono foto «inedite» spedite dalla fidanzata dei due piccioncini in tenera età. Gran finale su Dudù, il cagnolino bianco unico ad avere il privilegio di entrare dentro casa (ma c'è chi giura su predecessori di pari rango). E pazienza se si sfiorano i tempi: «Chiuda lei» offre magnanima la conduttrice.

Il pensiero vola agli ospiti della Sacra Famiglia che corrono il rischio di trascorrere i prossimi dieci mesi dentro la casa di cristallo del Grande Fratello della politica. Intanto, Magistratura Democratica critica la scelta dei magistrati di sorveglianza: «I cittadini si aspettavano che una grave condanna non finisse miseramente nel nulla né con quella che sembra una presa in giro, 4 ore settimanali a intrattenere i vecchini». Lo scrive sul sito Beniamino Deidda, direttore della rivista «Questione Giustizia».

...

**«Grillo è uno sfasciacarrozze. Dai club e dalle donne partirà l'offensiva dei moderati»**

## Area riformista a battesimo. Oggi si parla di Europa

VLADIMIRO FRULLETTI  
vfrulletti@unita.it

Come si sarebbe detto un tempo l'obiettivo è di spostare verso sinistra, su posizioni riformiste, l'azione del governo e del Pd. Non antirenziani, né renziani. «Il congresso è finito, è alle nostre spalle», dicono. Casomai ci sono un po' di «pontieri» che puntano a gettare linee di comunicazione continua (e preferibilmente senza provocare strappi traumatici) fra il ciclone Renzi e quel corpo democratico che viene in gran parte dalla sinistra storica a cui c'è bisogno di offrire una stanza più larga nel vasto condominio Pd.

Perché, come ha spiegato il ministro Maurizio Martina ieri su *L'Unità*, «la sfida del cambiamento che il partito sta affrontando è di tutti, non solo di una

parte». Ma sono presenti anche esponenti di spicco del blocco che stava a fianco di Bersani e Letta e che ritengono che nel Pd serva un'azione più incisiva per evitare un appiattimento del partito verso il premier.

L'identikit ovviamente è incompleto, ma oggi pomeriggio (alle 17) al Teatro Eliseo di Roma ci sarà il battesimo di una nuova area del Pd. Parlare di corrente viene giudicato, se non offensivo, perlomeno riduttivo dai genitori. Innanzitutto il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, il ministro Martina, l'ex responsabile organizzazione della segreteria Epifani Davide Zoggia, ma anche la lettiana Paola De Micheli. E tuttavia la stessa scelta di autodefinirsi «area riformista» serve a fornire una lente utile con cui guardare a questa nuova aggregazione. Poi c'è il ruolo a

cui è chiamato Speranza. È su di lui che il nuovo raggruppamento ha trovato il punto di riferimento in grado di tenere insieme una buona parte di chi al congresso aveva votato per Gianni Cuperlo.

Oggi infatti a parlare del futuro dell'Europa («L'Europa che faremo» è il titolo dell'iniziativa) ci saranno appunto lettiani e parecchi bersaniani. Oltre a Zoggia e Martina, Miguel Gotor, Stefano Di Traglia, Chiara Geloni e Maria Chiara Carrozza, Alfredo D'Attor-

...

**L'iniziativa al Teatro Eliseo, con Speranza e Martina. Ci saranno anche Epifani e Bersani**

rettiani come Francesco Russo, dalmatiani come Andrea Manciuoli. E hanno garantito la propria presenza anche Stefano Fassina, Cesare Damiano, Paolo Guerrieri, Guglielmo Epifani e pure l'ex popolare Enrico Gasbarra, che in quanto candidato alle europee ha già previsto un proprio intervento.

Non prenderà la parola invece Pier Luigi Bersani, che pure ha dato il proprio via libera, mentre non ci saranno né D'Alema né Letta. In compenso al dibattito (che sarà diviso in due tempi: prima «L'Europa che non ci piace» e poi «quella che vorremmo») dovrebbe prendere la parola anche la capolista (renziana) della lista Pd alle europee per il centro Italia Simona Bonafè, che probabilmente vedrà seduto in platea anche il fedelissimo (di Renzi) vicesegretario Lorenzo Guerini. Non ci saran-

no invece né i giovani turchi né i civitiani. Ma proprio il Pd da costruire è uno dei punti su cui la nuova area sarà chiamata a misurarsi. Con i vertici renziani è stato sottoscritto un patto per rinviare ogni discussione sui nuovi assetti a dopo le elezioni. Ma il nodo arriverà e in qualche modo ci sarà da scioglierlo. La gestione unitaria del partito è uno degli obiettivi che s'è dato Guerini al momento di dire sì a Renzi per la vice segreteria in coppia con Debora Serracchiani. Obiettivo condiviso anche da Area Riformista (e pure dai giovani turchi). Il punto è il come.

È probabile che la strada si troverà con una conferenza di organizzazione. E comunque l'intesa si dovrebbe cominciare a intravedere attorno alla presidenza del partito lasciata sgombra dall'addio di Cuperlo.